



Programmazione della politica di coesione 2021-2027

***Scheda per la raccolta dei contributi
dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (compren- denti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia <i>(specificare)</i>	DATA: 18/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPIALZIONE: <i>(specificare nominativo ed indirizzo email)</i>	
OBIETTIVO DI POLICY: 4 "Europa più sociale" <i>(specificare)</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO: 3 "Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano" <i>(specificare)</i>	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
CONCILIAZIONE	
<p>Al fine di realizzare l'obiettivo di policy 4 – Europa più sociale e l'Obiettivo specifico 3, si reputa opportuno adottare, in primo luogo, misure orientate a favorire un maggior equilibrio tra uomini e donne nel riparto dei carichi di cura familiare, anche al fine di agevolare l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.</p> <p>La predisposizione di azioni che favoriscano il riequilibrio dei carichi di cura e la conciliazione tra tempi di vita e i tempi di lavoro, non può tuttavia prescindere dall'individuazione di misure organizzative flessibili e adeguate alle diverse esigenze di cui sono portatori le lavoratrici e i lavoratori che siano in grado, altresì, di innovare i modelli organizzativi delle imprese di piccole, medie e grandi dimensioni.</p> <p>La conciliazione dei tempi di vita e di lavoro è, infatti, un importante fattore di innovazione sociale e culturale, in quanto si propone di fornire a ciascun individuo strumenti utili per vivere al meglio i molteplici ruoli che svolge all'interno della società.</p> <p>In tale ambito appare particolarmente rilevante il progressivo incremento di iniziative volte a promuovere l'utilizzo, in ambito sia pubblico che privato, del c.d. "lavoro agile", e, nello specifico dello smart working, quale modalità di esecuzione del rapporto di lavoro in parte all'interno del contesto lavorativo e in parte all'esterno senza una postazione fissa, entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale. Tale modalità di lavoro, grazie all'utilizzo di laptop, tablet, smartphone e skype, consente di favorire sia le esigenze organizzative sia il benessere individuale, con l'effetto di contenimento dei costi di gestione e il miglioramento dei servizi.</p> <p>In merito al progressivo incremento nell'utilizzo di modalità di lavoro agile attraverso la diffusione di specifiche politiche di welfare, si segnala che, sulla base di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 486, della legge di bilancio per l'anno 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145), alle lavoratrici nei 3 anni successivi alla conclusione del congedo di maternità e ai lavoratori e alle lavoratrici con figli in condizioni di disabilità che necessitano di assistenza permanente, continuativa e globale è riconosciuta dal datore di lavoro priorità nella fruizione del lavoro agile.</p> <p>Al fine di favorire la conciliazione, la suddetta legge di bilancio ha aumentato l'importo del c.d. buono asilo nido spettante a fronte del pagamento di rette per la frequenza di asili nido per le famiglie con figli di età compresa da 0 a 3 anni; ha esteso a 5 giorni lavorativi il congedo obbligatorio del padre lavoratore dipendente privato in occasione della nascita o dell'adozione del minore ed ha reso interamente flessibile il congedo di maternità che potrà essere interamente fruito dopo il parto, a condizione che tale scelta della lavoratrice non arrechi possibili pericoli alla salute della mamma e del nascituro (art. 1, comma 278, 485 e 488, legge 145/2018).</p> <p>Inoltre, sulla base delle indicazioni internazionali ed europee, l'art. 1, comma 482, della menzionata legge di bilancio, nel ridefinire le finalità del Fondo per le politiche della famiglia ha attribuito rilevanza specifica alle azioni volte a promuovere il welfare familiare aziendale. A tal fine sono state destinate al Fondo per le politiche della famiglia risorse finanziarie aggiuntive volte all'adozione di iniziative di conciliazione del tempo di vita e di lavoro, nonché di promozione del welfare familiare aziendale.</p> <p>Allo scopo di promuovere la predisposizione da parte delle aziende di adeguati strumenti per incentivare il benessere lavorativo (es. servizi di time saving, banca delle ore, flessibilità in entrata o in uscita) ed il sostegno della fa-</p>	

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 *Scheda presentazione contributi*

miglia (es. creazione di asili nido aziendale, permessi o congedi per figli minori o misure a sostegno dei caregivers) appare, peraltro, fondamentale la predisposizione di iniziative in grado di favorire la condivisione delle buone pratiche già in atto tra le aziende e la Pubblica amministrazione.

Si colloca in tale ambito l'istituzione, con Decreto del Ministro per la famiglia e le disabilità del 31 gennaio 2019, del "Tavolo istituzionale di dialogo e confronto col mondo delle imprese per la promozione della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura della famiglia e per il sostegno della natalità e della maternità in ambito aziendale".

Il Tavolo si compone, al momento, di 66 aziende operanti in diversi settori produttivi (servizi bancari e finanziari; servizi alla persona; servizi postali; energia; settore alimentare; prodotti per l'infanzia; produzione di materiali di trasporto; grande distribuzione; settore farmaceutico; telefonia) che hanno aderito all'Avviso di manifestazione di interesse pubblicato dal Dipartimento il 23 novembre 2018. È ancora prevista la possibilità per le imprese di aderire alla suddetta manifestazione di interesse.

Obiettivo del Tavolo, la cui prima riunione si è tenuta il 20 febbraio 2019, è quello di favorire un dialogo costruttivo tra istituzioni pubbliche e imprese sul tema della conciliazione e del sostegno alla natalità e alla maternità in ambito aziendale, anche al fine di offrire alle aziende nuove e ulteriori possibilità per potenziare il welfare familiare aziendale a favore dei propri dipendenti e delle loro famiglie.

Il Tavolo, pertanto, in un contesto di partenariato pubblico/privato, costituisce uno strumento volto a favorire, tra l'altro:

- a. l'adozione di iniziative sperimentali e di sostegno delle lavoratrici, dei lavoratori e dei loro familiari, con particolare attenzione alle famiglie numerose e/o in condizioni di vulnerabilità;
- b. la predisposizione di modelli gestionali e organizzativi volti a promuovere il benessere delle lavoratrici e dei lavoratori;
- c. l'avvio di iniziative complementari alle attività poste in essere a livello governativo per il sostegno della famiglia;
- d. l'adozione di standard qualitativi condivisi volti a certificare l'impegno delle imprese sui temi oggetto del Tavolo;
- e. lo scambio di conoscenze e buone prassi già avviate e sperimentate negli ambiti considerati dal Tavolo;
- f. la predisposizione di azioni di comunicazione e diffusione delle attività poste in essere;
- g. l'identificazione dei bisogni e delle priorità per la definizione delle politiche governative negli ambiti considerati dal Tavolo.

A seguito della prima riunione del Tavolo le aziende, su richiesta del Dipartimento per le politiche della famiglia, hanno inviato brevi relazioni concernenti le iniziative adottate in materia di welfare aziendale e alcune proposte di intervento, idee e spunti di riflessione in materia che sono attualmente in corso di valutazione.

INVECCHIAMENTO ATTIVO

L'invecchiamento della popolazione è uno dei fenomeni più significativi del 21esimo secolo e ha conseguenze di ampia portata per tutti i settori della società. Il tema va di pari passo con il decremento del tasso di natalità in molti Paesi dell'area OCSE, e comporta la indifferibile necessità di intervenire con politiche e servizi idonei a favorire la costruzione di una società per tutte le età che assicuri una crescita economica equa e sostenibile e, al tempo stesso, l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società, posti i noti impatti del fenomeno sulla spesa pensionistica e di welfare. In Italia, assoluta protagonista del fenomeno, assieme al Giappone, nell'area OCSE, la crisi demografica si è acuita in questo ultimo decennio, impattando negativamente sulle condizioni di vita delle persone e, più in particolare, dei nuclei familiari.

Gli sforzi compiuti, in Italia, in merito a politiche e interventi sull'invecchiamento attivo risultano limitati e frammentati. Seppure siano stati fatti passi in avanti, risulta evidente la necessità, a livello nazionale, di una maggiore integrazione, consultazione e coordinamento partecipato, anche al fine di ottimizzare gli interventi e diffondere le migliori pratiche esistenti a livello regionale e locale, queste ultime tutt'ora di difficile mappatura.

In questo quadro, a fine 2018, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha stipulato con l'Istituto Nazionale di

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 *Scheda presentazione contributi*

Riposo e Cura per Anziani (National Institute of Health & Science on Ageing INRCA-IRCCS) un Accordo di collaborazione triennale finalizzato all'attuazione di un progetto i cui obiettivi sono:

1. contribuire a gettare le basi per la definizione di un coordinamento nazionale partecipato e formalizzato fra Istituzioni, operatori e società civile impegnati sull'invecchiamento attivo e l'inclusione sociale delle persone anziane;
2. collaborare all'elaborazione del prossimo Rapporto per l'Italia sul quarto ciclo di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Madrid International Plan of Action (MIPAA), in maniera partecipata e condivisa;
3. favorire la possibile modellizzazione di azioni e interventi, d'intesa con le Regioni ed i Comuni, su tutto il territorio nazionale, a vari livelli, anche attraverso l'utilizzo dell'Active Ageing Index, in materia d'invecchiamento attivo e inclusione sociale delle persone anziane;
4. disseminare i risultati a livello nazionale, comunitario e internazionale.

ACCESSO ALL'ASSISTENZA ALL'INFANZIA

I servizi ECEC (Education and Care Early Childhood services – ECEC) rappresentano il fondamento per la costruzione di sistemi educativi più efficaci e più equi, gettando solide basi per il successo dell'apprendimento permanente, portando beneficio ai bambini, in particolare a coloro che provengono da contesti svantaggiati.

Alla luce delle ricerche che dimostrano i numerosi benefici della frequenza di servizi ECEC, vi è un consenso pressoché unanime sul fatto che tali servizi dovrebbero essere disponibili e accessibili a tutti i bambini. Tali ricerche hanno da tempo evidenziato i numerosi vantaggi derivanti da un'educazione e cura della prima infanzia di qualità che hanno ricadute favorevoli non solo sul piano economico, ma anche su quello più generale della società nel suo insieme, oltre a migliori risultati scolastici per i singoli alunni.

Il Dipartimento per le politiche della famiglia ha dato negli anni un grande contributo allo sviluppo e alla diffusione dei servizi per la prima infanzia e al miglioramento degli standard di qualità degli stessi. Grazie alle risorse allocate alle Regioni con il "Piano straordinario triennale per lo sviluppo dei servizi socio-educativi" (c.d. "piano nidi", 2007-2009) e con le Intese raggiunte in Conferenza Unificata, il Dipartimento ha potuto dare concretamente avvio ad una diffusione "straordinaria" dell'offerta di servizi educativi, sino ad allora ad esclusivo carico di Regioni e Comuni. Tali risorse hanno consentito all'Italia di avvicinarsi alla percentuale di copertura territoriale del servizio nido per bambini di età compresa tra 0-2 anni, fissata dalla Strategia di Lisbona al 33%: al 31 dicembre 2016 il tasso di copertura dei nidi e dei servizi integrativi sulla popolazione 0-2 è del 23,9% (media nazionale). A partire dal 2007, e fino al 2017 (dati aggiornati al 31.12.2016), il Dipartimento ha svolto un'attività di monitoraggio, pubblicando annualmente un rapporto che descrive l'attuazione del Piano straordinario triennale per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e, più in generale, lo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia. Tale percorso ha consentito di ampliare il quadro conoscitivo in merito allo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia nei territori regionali e, inoltre, di approfondire e rendere disponibili elaborazioni periodiche fondamentali ai fini della promozione di politiche di supporto e sviluppo di tali servizi, in materia di aggiornamenti normativi, procedimenti di autorizzazione e controllo della rete dei servizi, strategie di programmazione dei fondi, qualità dei servizi e delle strutture. Complessivamente, quindi, l'attività di monitoraggio ha avuto un ruolo importante nell'attività di coordinamento e impulso per le Regioni, accompagnando e sostenendo l'attività legislativa sui territori ed una riflessione sugli standard di qualità e sulla loro diffusione a livello nazionale. Il lavoro portato avanti in questi anni ha contribuito in modo significativo al riconoscimento dell'importanza dei servizi socio-educativi di qualità nel processo di sviluppo dei bambini che, da ultimo, è stato dal Legislatore nazionale richiamato nella legge 107/2015 (sulla "Buona scuola"). Occorre evidenziare come la medesima legge 107/2015 preveda (comma 181, lett. e) l'esclusione dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia dai servizi a domanda individuale e l'istituzione di una quota capitaria per il raggiungimento dei livelli essenziali, prevedendo il cofinanziamento dei costi di gestione, da parte dello Stato con trasferimenti diretti o con la gestione diretta delle scuole dell'infanzia e da parte delle regioni e degli enti locali al netto delle entrate da partecipazione delle famiglie utenti del servizio. Si dispone, altresì, l'approvazione e il finanziamento di un piano di azione nazionale per la promozione del sistema integrato, finalizzato al raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni. A tale riguardo, il Dipartimento ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il MIUR che, tra l'altro, prevede un'attività di rilevazione dei dati sui servizi della prima infanzia.

1. B) *Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:*

- *qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.*
- *la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.*

2. *Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.*

3. *Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?*

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

CONCILIAZIONE

In relazione alla proposta avanzata dal Dipartimento relativamente alla realizzazione di interventi in materia di conciliazione tra i tempi di vita e professione in ambito aziendale, si ritiene che diversi siano i contributi diretti e indiretti che possono essere offerti ai Temi Unificanti indicati dalla Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le politiche di coesione.

In primo luogo, con riferimento al tema "Lavoro", sicuramente un potenziale impatto positivo è relativo al possibile incremento, nel medio periodo, dei tassi di attività in generale e della popolazione femminile in particolare.

Inoltre, sicuramente ci si potrebbe attendere un contributo positivo a favore delle dinamiche di equità salariale, ad es. anche rafforzando i percorsi di accrescimento dei percorsi professionali, in un'ottica di sostegno alla genitorialità.

Altro aspetto positivo da considerare è il coinvolgimento attivo del sistema delle imprese nella realizzazione di obiettivi di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia, che dovrebbe anche contribuire a favorire un migliore uso dei congedi e delle modalità di lavoro flessibili per i lavoratori dipendenti.

Al tempo stesso, le misure aziendali attivate in questo ambito, possono favorire il miglioramento complessivo della competitività aziendale, ad es. attraverso l'introduzione di misure organizzative delle condizioni di lavoro (in particolare delle aziende medie e grandi), anche in un'ottica di welfare aziendale.

Con riferimento al tema "Territorio", sicuramente un impatto atteso è quello relativo all'incremento e miglioramento dei livelli di diffusione territoriale dei servizi e dei modelli aziendali per la conciliazione lavoro famiglia; attraverso tali servizi e modelli, si intende rafforzare anche la coesione sociale e il dialogo tra parti sociali a livello territoriale, favorendo lo sviluppo economico del sistema imprenditoriale locale.

Con riferimento al tema "Servizi", l'iniziativa proposta potrebbe favorire l'introduzione a livello aziendale di modelli sperimentali, organizzativi e gestionali, volti anche a migliorare la tutela del benessere dei lavoratori (ad es. anche aumentando il numero di congedi, inserimento di modalità di lavoro flessibili, servizi per la prima infanzia e di cura con strutture specializzate ecc.). È possibile prevedere l'introduzione, anche per le imprese, di standard qualitativi condivisi in materia di servizi per la conciliazione e l'organizzazione del lavoro.

Pertanto complessivamente, ci si aspetta anche un contributo all'innovazione e all'incremento dei servizi di assistenza e tutale della prima infanzia, anche fuori dall'orario scolastico e servizi a "lungo termine" (inclusi servizi innovativi anche a domicilio). Inoltre ci si attende anche la sperimentazione di servizi che possano riguardare, oltre che le imprese anche i lavoratori autonomi, sempre al fine di agevolare la conciliazione, la cura familiare, in linea con le esigenze delle imprese e con le esigenze personali e familiari.

INVECHIAMENTO ATTIVO

In relazione alla proposta avanzata dal Dipartimento relativamente alla realizzazione di interventi in materia a supporto dell'invecchiamento attivo, si ritiene che i contributi diretti e indiretti che possono essere offerti ai Temi Unificanti indicati dalla Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le politiche di coesione, riguardino prevalentemente il tema "Lavoro".

Sicuramente gli interventi che riguardano, con varie modalità attuative, la promozione ed il sostegno all'invecchiamento attivo, hanno come principale impatto atteso il prolungamento della vita attiva.

Per ottenere questo risultato generale, sicuramente è necessario anche rafforzare e potenziare le iniziative di formazione continua per i lavoratori, oltre che le iniziative di innovazione organizzativa nei luoghi di lavoro, per sostenere i lavoratori anziani, promuovendo l'adattamento del lavoro all'età e renderlo più flessibile.

Infine per quanto riguarda il tema "Servizi", un impatto riguarda certamente la riorganizzazione e l'adattamento dei servizi sanitari e della medicina del lavoro alle esigenze di una popolazione in generale e quella attiva in particolare che invecchia, su uno sfondo che vede inoltre la necessità di rivedere il quadro normativo oltre che i processi del mercato del lavoro che siano a tutela di eventuali discriminazioni del lavoratore anziano (nel caso di tutela per periodi di disoccupazione, nuove assunzioni, gestione dei licenziamenti e delle crisi aziendali) oltre che di una cultura diffusa ai vari interlocutori (servizi per il lavoro, parti sociali, ecc.).

ACCESSO ALL'ASSISTENZA ALL'INFANZIA

Infine, anche in relazione alla proposta avanzata dal Dipartimento relativamente al rafforzamento della rete dei servizi educativi per l'infanzia si ritiene che diversi siano i contributi diretti e indiretti che possono essere offerti ai Temi Unificanti indicati dalla Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le politiche di coesione.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

In primo luogo, con riferimento al tema “Lavoro”, in analogia con quanto evidenziato in relazione alla conciliazione tra tempi di vita e i tempi di lavoro e professione, sicuramente un potenziale impatto positivo è relativo al possibile incremento, nel medio periodo, dei tassi di attività in generale e della popolazione femminile in particolare.

Inoltre, il rafforzamento della rete dei servizi educativi per l’infanzia e la diffusione di asili nido, micronidi e/o altri servizi integrativi ed innovativi per l’infanzia eventualmente a gestione pubblico-privata e privato sociale, potrebbe favorire lo sviluppo e la crescita di iniziative imprenditoriali anche nel settore dell’economia sociale e del terzo settore, favorendo al tempo stesso il possibile incremento dei livelli di occupazione giovanile (e femminile in particolare).

Analogamente a quanto evidenziato per altri ambiti (ad es. lo sviluppo dei “Centri per la famiglia”), ci si attende anche l’emergere di fabbisogni formativi per gli operatori pubblico e privati, con il prevedibile emerge di una rinnovata offerta formativa finalizzata alla realizzazione di interventi formativi rivolti sia i lavoratori (operatori e professionisti che operano nelle strutture pubblico-private interessate) sia rivolti a disoccupati che potrebbero essere inseriti nel mercato del lavoro nei servizi di educazione all’infanzia.

A tal proposito è importante segnalare che il Dipartimento, sulla base della pluriennale attività di monitoraggio, ha realizzato nel 2016 il “Manuale dei servizi educativi per l’infanzia. Programmare, progettare e gestire per la qualità del sistema integrato”, uno strumento di particolare utilità per accompagnare e sostenere il lavoro di tutti coloro che – con diversi ruoli e competenze – sono coinvolti nell’universo dei servizi educativi per la prima infanzia.

Con riferimento al tema “Territorio”, sicuramente un impatto atteso è quello relativo all’incremento e miglioramento dei livelli di diffusione territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e, più in generale, lo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia; in tale direzione, è evidente che l’iniziativa promossa potrebbe contribuire alla promozione dello sviluppo sociale a livello locale, favorendo al tempo stesso le iniziative complessive realizzate territorialmente a favore della prima infanzia e per la conciliazione. La riceduta positiva nello sviluppo di servizi socio educativi per la prima infanzia nei territori regionali e la diffusione della rete dei servizi potranno quindi avere sicuramente un impatto positivo nel favorire il tasso di copertura di tali servizi (asili nido, micronidi e/o altri servizi integrativi ed innovativi per l’infanzia) in particolare nelle aree del Paese dove i livelli registrati a livello statistico sono ancora inferiori agli obiettivi definiti a livello di UE, e con particolare attenzione alle zone più disagiate e alle periferie delle grandi aree urbane.

L’iniziativa inoltre ambisce ad avere un ruolo importante nell’attività di coordinamento e impulso per le Regioni e per i territori, accompagnando e sostenendo l’attività legislativa sui territori ed una riflessione sugli standard di qualità e sulla loro diffusione a livello nazionale.

Con riferimento al tema “Servizi”, l’iniziativa proposta ha sicuramente come impatto diretto atteso l’incremento dell’offerta di servizi di educazione e cura della prima infanzia di qualità, che tendenzialmente dovrebbero essere disponibili e accessibili a tutti i bambini. Attraverso la realizzazione dell’iniziativa, nel rafforzare i servizi in generale, si consente di rendere nello specifico i servizi educativi più efficaci e più equi, portando beneficio ai bambini, in particolare a coloro che provengono da contesti svantaggiati.

Indirettamente, l’innalzamento dei servizi ha ricadute favorevoli non solo sul piano economico, ma anche su quello più generale della società nel suo insieme, oltre a migliori risultati scolastici per i singoli alunni e favorendo nel medio lungo periodo anche il successo dell’apprendimento permanente.

Le ricerche indicano anche che l’offerta di servizi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità, può aiutare a ridurre la spesa pubblica futura per il welfare, la salute e anche per la giustizia.

Infine, tali servizi per la prima infanzia di qualità, contribuiscono complessivamente e hanno positive ripercussioni sulle misure generali volte anche a favorire la genitorialità e soprattutto a consentire ai genitori di conciliare meglio responsabilità familiari e professionali.

Come le proposte possono contribuire al perseguitamento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda ONU 2030?

CONCILIAZIONE

Le iniziative volte a favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro e la promozione delle diverse misure di welfare aziendale possono contribuire al raggiungimento degli Obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Area Persone – Scelta II - OSN II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione; Area Pace –Scelta II - OSN II.2. Garantire la parità di genere) e, in particolare, degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030:

- Obiettivo 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
 - o 5.5. - Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica;
 - o 5.b - Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'emancipazione della donna.

Al riguardo, si fa presente che la progressiva introduzione di adeguate misure di conciliazione vita/lavoro ed il potenziamento degli strumenti di welfare aziendale finalizzati ad incrementare l'occupazione femminile e a sostenere la natalità e la maternità, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, possono contribuire non solo a ridurre l'attuale tasso di disoccupazione femminile ed il fenomeno dell'abbandono del lavoro a seguito della nascita del primo figlio, ma anche ad incrementare il tasso di natalità, in considerazione della stretta connessione esistente tra l'occupazione femminile e lo sviluppo demografico.

L'accesso paritario al mercato del lavoro da parte delle donne rappresenta, infatti, una componente essenziale non solo per l'equilibrio economico familiare, ma anche per il contrasto al progressivo calo demografico che affligge il nostro Paese.

In termini di fecondità, con 1,32 figli per donna il nostro Paese si attesta, infatti, ben al di sotto della media dell'Unione Europea (UE) di 1,59. A partire dalla seconda metà degli anni Settanta il tasso di fecondità totale è sceso al di sotto del livello di sostituzione di 2,1 figli e da almeno trent'anni presenta valori tra i più bassi del Continente.

Per ridurre la crisi demografica occorre, pertanto, attuare interventi in grado di agire, contestualmente, su tutti i fattori di sostegno alla famiglia, compresa l'introduzione di misure volte ad incrementare l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

Come evidenziato in precedenza, le politiche di conciliazione e la promozione del welfare aziendale e delle diverse misure di sostegno alla famiglia che rientrano in tale ambito, quali ad esempio la flessibilità oraria, modalità di lavoro agile, l'accesso agevolato ai servizi per l'infanzia, l'introduzione di permessi e congedi ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente per esigenze di cura di minori o anziani, possono contribuire al riequilibrio dei carichi di cura e ad evitare che siano solo le donne a farsi carico del lavoro di cura di bambini e anziani e a dover abbandonare il proprio posto di lavoro.

INVECCHIAMENTO ATTIVO

L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable development Goals - DGs) costituiscono il nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo, dopo la conclusione della fase degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals - MDGs). Il raggiungimento di questi "target", tramite l'adozione di strategie nazionali di sviluppo sostenibile, non è più circoscritta alla dimensione economica, ma è affiancata alla realizzazione degli altri due pilastri fondamentali: l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente.

Da questo punto di vista, così come sottolineato anche dallo Standing Working Group on Ageing dell'UNECE, l'impegno dovrà essere rivolto ad aiutare gli Stati Membri nel miglioramento del policy making concernente l'invecchiamento, in accordo con Piano di azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento e la sua strategia regionale (MIPAA/RIS) e l'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030.

In questo quadro, anche l'attuazione del progetto del Dipartimento per le politiche della famiglia sarà legata agli obiettivi di sviluppo sostenibile, quali, principalmente, eliminazione della povertà (goal 1), buona salute (goal 3), qualità dell'istruzione (goal 4), uguaglianza di genere (goal 5), crescita economica e lavoro dignitoso (goal 8), riduzione delle disuguaglianze (goal 10) e città sostenibili (11).

Le persone anziane devono essere riconosciute come agenti attivi dello sviluppo sociale, al fine di ottenere risultati di sviluppo veramente trasformativi, inclusivi e sostenibili. In questo modo, sarà possibile costruire un sistema

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 *Scheda presentazione contributi*

sociale di benessere che valorizzi l'invecchiamento attivo come strumento di inclusione sociale, solidarietà intergenerazionale e coesione sociale in un'ottica di sviluppo sostenibile, anche considerando il tema dei diritti umani.

ACCESSO ALL'ASSISTENZA ALL'INFANZIA

I servizi per la prima infanzia 0-2 anni concorrono alla crescita e alla formazione dei bambini assicurando in modo continuativo l'educazione, la cura e la socializzazione nella prospettiva del benessere psico-fisico e dello sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive ed etico-sociali dei bambini stessi. Il tal senso possono contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030, con particolare riferimento all'Obiettivo 4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti".

In relazione a tale obiettivo, per il traguardo 4.1 "Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti", va ricordato che tutti i documenti europei evidenziano che in un'epoca come quella che stiamo vivendo, caratterizzata da sfide economiche e sociali senza precedenti, è fondamentale offrire a tutti i bambini un solido inizio nella vita attraverso servizi di educazione e cura per la prima infanzia (Education and Care Early Childhood services – ECEC) di alta qualità.

A tale riguardo, a seguito delle riforme susseguenti all'entrata in vigore della suddetta legge ed in particolare del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 ("istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni"), il Dipartimento ha sottoscritto ad inizio 2018 un protocollo d'intesa con il MIUR al fine di realizzare azioni positive ed efficaci per l'attuazione del nuovo sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita a sei anni.

Sulla base di quanto previsto dal suddetto protocollo, è stato siglato in data 13 dicembre 2018 un Accordo di Collaborazione tra il Dipartimento per le politiche della famiglia, l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e l'Università Ca' Foscari di Venezia – Dipartimento di economia e di durata triennale finalizzato alla produzione, diffusione e analisi dei dati statistici aggiornati relativi ai servizi socio-educativi per la prima infanzia. I dati relativi al livello di copertura dei servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi e/o altri servizi integrativi ed innovativi per l'infanzia) dovranno riguardare tutte le Regioni d'Italia e le Province Autonome.

Saranno oggetto di analisi anche i provvedimenti governativi a sostegno del reddito delle famiglie a livello nazionale, regionale e provinciale, nonché alcuni interventi ad hoc, quali, ad esempio, il c.d. bonus asilo nido di cui all'articolo 1, comma 355, della L. 232/2016, al fine di approfondire le caratteristiche dei beneficiari e del loro contesto territoriale e le relazioni fra interventi pubblici a carattere nazionale e locale.

Per quanto riguarda il traguardo 4.a "Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti", va sottolineato che il "Manuale dei servizi educativi per l'infanzia. Programmare, progettare e gestire per la qualità del sistema integrato" contiene una parte che riguarda l'attività complessa e integrata di progettazione del servizio che comprende, naturalmente, il progetto delle strutture individuando gli elementi e gli orientamenti di cui tener conto nello sviluppare progetti aderenti alle specificità dei contesti interessati (e delle normative regionali vigenti) mantenendo un orientamento alla qualità sia nel caso di nuove costruzioni che nel caso di ristrutturazioni e adeguamenti di immobili preesistenti.

- 4. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).*

CONCILIAZIONE

- Direttiva n. 3 del 2017 in materia di lavoro agile (registrata dalla Corte dei conti il 26 giugno 2017, n. 1517) - <http://www.funzionepubblica.gov.it/articolo/dipartimento/01-06-2017/direttiva-n-3-del-2017-materia-di-lavoro-agile>

INVECCHIAMENTO ATTIVO

Già in passato, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha lavorato intensamente sul tema

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 *Scheda presentazione contributi*

dell'invecchiamento attivo, organizzando, per l'Italia, l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo nel 2012. Il Dipartimento ha assicurato un accordo tra le amministrazioni interessate e tutti gli altri attori coinvolti, avviando iniziative volte a promuovere e diffondere la cultura dell'invecchiamento attivo e della solidarietà e cooperazione tra le generazioni.

Una delle azioni più importanti portate avanti dal Dipartimento è stata l'emanazione di un Bando che ha premiato, le "iniziativa già realizzate" da soggetti fisici.

Il Dipartimento ha attribuito, inoltre, un contributo finanziario a 48 progetti che hanno avuto la possibilità di avviare un percorso virtuoso in diversi ambiti, e che ha rappresentato uno strumento concreto di valorizzazione e potenziamento dei progetti che operano in questa direzione. Tutti i progetti vincitori del bando dell'Anno 2012 si sono conclusi.

Va poi segnalata la partecipazione dell'Italia alla redazione, ogni 5 anni, del rapporto all'UNECE (*United Nations Economic Commission for Europe*) circa le iniziative e le azioni poste in essere per implementare sul territorio nazionale le raccomandazioni del Piano di Madrid (l'ultima edizione è il *Rapporto per l'Italia sul terzo ciclo di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano di azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento e la sua strategia regionale (MIPAA/RIS)*, curato dall'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) del Ministero del lavoro. Sotto questo aspetto, non può che ritenersi indispensabile un più stretto coordinamento fra le diverse amministrazioni, tutti i livelli di governo.

Da ultimo, particolare rilievo hanno le iniziative portate avanti da anni dall'Istituto Nazionale di Riposo e Cura per Anziani (INRCA-IRCCS), tra cui si segnala "*INNOVAGE - Social Innovations Promoting Active and Healthy Ageing*".

ACCESSO ALL'ASSISTENZA ALL'INFANZIA

Manuale dei servizi educativi per l'infanzia. Programmare, progettare e gestire per la qualità del sistema integrato disponibile al link: <http://www.politicafamiglia.it/it/notizie/notizie/pubblicazioni/pubblicato-il-nuovo-manuale-dei-servizi-educativi-per-linfanzia/>

Ultimo *Rapporto di Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia* al 31 dicembre 2016 è disponibile al link: <https://www.minori.it/it/piano-straordinario-nidi/rapporti-di-monitoraggio>

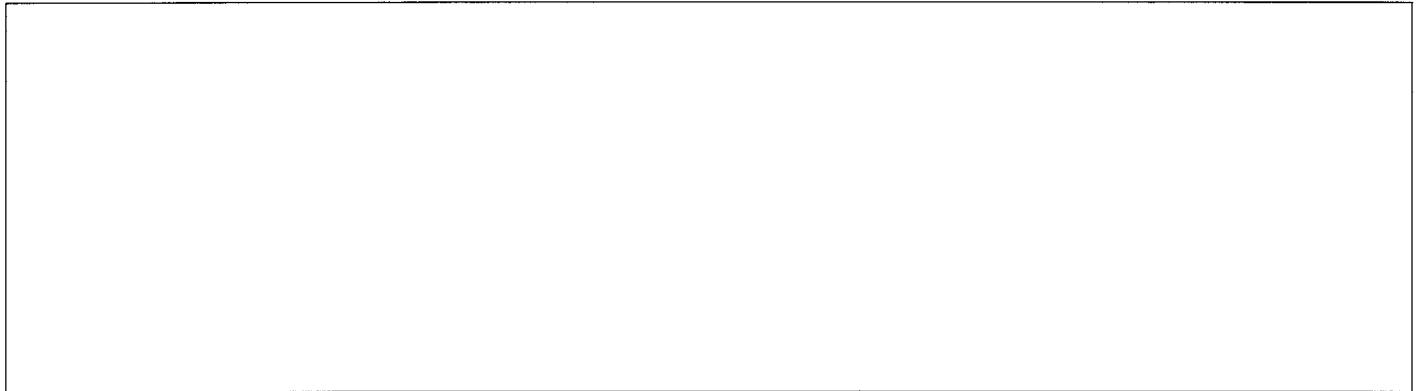
Nel corso del 2017 sono state completate le attività relative al progetto Sistema informativo nazionale sui servizi socio-educativi per la prima infanzia (SINSE), con l'obiettivo di rendere disponibili dati e informazioni delle diverse regioni sulle singole unità di offerta, pubbliche e private, presenti sul territorio nazionale in materia di servizi per la prima infanzia e, al contempo, monitorare il sistema di offerta dei servizi e degli interventi, disporre di strumenti utili alla programmazione degli interventi e valutare gli esiti e l'efficacia degli interventi. Il progetto, che ha visto da parte del Dipartimento un contributo di euro 150.000, è stato realizzato congiuntamente col Ministero del lavoro e delle politiche sociali e con la partecipazione della Regione Emilia-Romagna, quale ente capofila nazionale.

A partire dall'anno 2014, il Dipartimento è impegnato, inoltre, nell'ambito del Programma nazionale di azione e coesione (PNSCIA) nello svolgimento delle funzioni di co-presidente, insieme al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Comitato di sostegno all'attuazione (CoSA), per l'approvazione dei piani di offerta dei servizi di cura alla prima infanzia e agli anziani non autosufficienti, presentati dai 200 ambiti e distretti socio sanitari delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. La strategia del programma, di cui il Ministero dell'interno è Autorità di Gestione, è quella di mettere in campo un intervento aggiuntivo rispetto alle risorse già disponibili, con l'obiettivo di potenziare nei territori ricompresi nelle quattro regioni l'offerta dei servizi all'infanzia (0-3 anni) e gli anziani non autosufficienti (sopra i 65 anni), riducendo l'attuale divario in termini di offerta rispetto al resto del Paese.

Si segnala, infine, la recentissima Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2019 relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (2019/C 189/02).

5. Eventuali ulteriori osservazioni.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 *Scheda presentazione contributi*



Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogo tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivo e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la depravazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”*; OS-e2 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”*.